

I dati del «rilevatore» provinciale confermano il percorso come paradiso di biker e turisti. Ma sull'ipotesi ticket il Comune frena: «Prima seguiamo altre strade»

Ponale, in un mese quasi 55 mila passaggi

Sentiero Riva-Val di Ledro, numeri record

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Numeri definiti dallo stesso sindaco «impressionanti». E che se proiettati su base annua significano qualche centinaio di migliaia di persone che passeggiano o percorrono in bicicletta l'affascinante sentiero del Ponale, uno dei percorsi in assoluto più suggestivi ed unici di tutto il Trentino (per non dire d'Italia). Ora a ribadire l'importanza e le potenzialità dell'ex strada di collegamento tra Riva e la Val di Ledro, vero e proprio paradiso di bikers ed escursionisti provenienti da tutto il mondo, ci sono i numeri. Numeri rea-

IL SINDACO

“



Si tratta di dati davvero impressionanti. Ora ci vuole l'impegno di tutti

Adalberto Mosaner

li. Sono i numeri forniti dal «rilevatore di passaggi» prestatato per un mese dal Servizio manutenzione e gestione piste ciclabili della Provincia al Comune di Riva e installato in via sperimentale dal 6 agosto al 6 settembre. La sollecitazione a monitorare i passaggi sul sentiero del Ponale era arrivata a luglio dal consigliere di maggioranza Paolo Matteotti che aveva presentato un'interpellanza in tal senso.

La rilevazione dice che nel periodo preso in considerazione, e nonostante si sia verificato un guasto tecnico che ha messo fuori uso il sistema per quattro giorni, i passaggi complessivi sono stati 47.344, con una notevole prevalenza (39.207) di bikers e amanti della bi-

cicletta. Facendo le debite proporzioni, senza il guasto di cui sopra si arriva tranquillamente a circa 55 mila passaggi in un mese che significano almeno 30 mila persone che hanno percorso il sentiero del Ponale tra agosto e settembre salendo verso il ponte di Pregasina e poi ridiscendendo a valle. Quindi, un migliaio di utenti al giorno. Il rilevatore «provinciale» è stato rimosso per un breve periodo ma verrà installato nuovamente nei prossimi giorni, in accordo tra Provincia e Comune. Con l'impegno, garantisce il sindaco Adalberto Mosaner recependo anche qui la sollecitazione del consigliere Paolo Matteotti, di individuare nel prossimo bilancio le risorse necessarie per l'installazione di una postazione permanente, a spese del Comune.

«Questo - sottolinea il primo cittadino - per procedere ad una rilevazione più scientifica e prolungata nel tempo». Numeri comunque che già oggi portano acqua al mulino di chi vuole e spinge per una valorizzazione e un rilancio del sentiero del Ponale. «La zona offre ogni tipo di risposta a numerose richieste di chi pratica sport all'aria aperta - sottolinea Mosaner - Dall'escursionista al biker, da chi cerca il percorso alpinistico (con il sentiero Massimiliano Torti) a chi vuole anche solo fare una passeggiata. Senza dimenticare il patrimonio storico che anche quella zona custodisce ed offre. Ora serve l'impegno di tutti per uno sforzo che non è peraltro immenso ma richiede la compartecipazione di più soggetti, pubblici e privati». E l'ipotesi di un ticket, solo per i turisti? «In altre zone d'Italia per godere di queste offerte si paga, è vero - prosegue Mosaner - lo preferirei prima capire fin dove possono arrivare pubblico e privato insieme».



IL CASO

Il Comitato «Cis» scrive al presidente della Comunità e attacca Palazzo Pretorio Di Stasio: «Sulla Ponale acciottolato come all'Olivaia, servono 315 mila euro»

«Il Comune ci mette in ginocchio»

Una denuncia ed un appello. La denuncia contro «il Comune di Riva i cui contributi vanno nella direzione opposta rispetto alla valorizzazione del sentiero del Ponale e ci hanno messo in ginocchio». L'appello è rivolto al presidente della Comunità di Valle Salvador Valandro affinché sia quest'ente a prendere in mano la situazione «per trovare una soluzione che ponga fine all'odissea del Comitato che, perdurando le riduzioni del contributo concesso dal Comune, non è più in grado di garantire la manutenzione ordinaria del più bel sentiero dell'Alto Garda».

È una presa di posizione forte quella di Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato «Giacomo Cis» che da dieci anni gestisce il sentiero ciclo-pedonale del Ponale, contenuta nella lettera inviata in queste ore al presidente della Comunità di Valle. «Per la prima volta in dieci anni - fa notare Di Stasio - nell'autunno e nella primavera scorsa, il Comitato non ha effettuato i consueti interventi di consolidamento e rifacimento del fondo e dopo un solo anno di "manutenzione ridotta" ora il sentiero versa in condizioni "pietose". Ciò se da una parte

dimostra senza ombra di dubbio che l'opera svolta dal Comitato in questi dieci anni è stata non solo necessaria ma preziosa e indispensabile, dall'altra ci dice che un simile stato di cose non può perpetuarsi. Il futuro della Ponale - sottolinea con forza Di Stasio - non può essere l'abbandono e nemmeno la sopravvivenza. È una delle più importanti offerte turistiche della zona e deve essere sicuramente ulteriormente valorizzata». «E - incalza - con i 10.000 euro che ci sono stati fino ad ora assegnati dal Comune di Ri-

va, pagata l'assicurazione e le spese amministrative, non riusciamo nemmeno a coprire i costi ordinari del primo trimestre 2014».

In termini concreti il problema è «il fondo in stabilizzato», «la manutenzione del quale - osserva Di Stasio - brucia tutte o quasi le risorse messe a disposizione del Comitato senza peraltro garantire un risultato degno». E allora ecco la proposta: «Pavimentare la Ponale con l'acciottolato usato sui sentieri dell'Olivaia di Arco, creando magari quelle due "rodane" che oltre ad avere un indubbio effetto estetico potrebbero assolvere al compito di agevolare il transito delle bici da corsa fin'ora tanto penalizzate. Questa pavimentazione contribuirebbe ad azzerare quasi del tutto i costi di manutenzione e favorirebbe la convivenza bici-pedoni, aumentando la sicurezza di tutto il sentiero». L'intervento, considerando una lunghezza di circa 3 chilometri per 1,5 metri di larghezza media, dovrebbe costare circa 315 mila euro, «cifra che potrebbe scendere di molto - conclude Di Stasio - nel caso si riuscisse a far intervenire il Servizio Valorizzazione e Ripristino della Provincia».

Uno dei sentieri dell'Olivaia di Arco, esempio da seguire per il sentiero del Ponale



IL PRESIDENTE

“



Il ticket? Opzione miope e odiosa, la contrasteremo

Fabrizio Di Stasio

ADIGE 10/10/14

e-mail: riva@gioornale.trentino.it

Sentiero Ponale, sos alla Comunità: «Ci servono soldi»

Lettera di Bicio Di Stasio: «Dal Comune risorse insufficienti
Quest'anno abbiamo dovuto rinunciare alla manutenzione»

di Matteo Cassol
RIVA

Il Comitato Giacomo Cis chiama. La Comunità di Valle risponderà? Deluso per quello che a suo dire è lo scarso sostegno da parte del Comune di Riva, per la cura della Ponale il presidente degli affidatari del sentiero panoramico, Fabrizio Di Stasio, ha chiesto un cospicuo sostegno (a quanto pare oltre trecentomila euro) al suo omologo dell'ex C9 Salvador Valandro, il quale risponde che ci sarà da valutare.

Di Stasio ha formalizzato la richiesta di un interessamento diretto da parte dei vertici della Comunità «per trovare una soluzione che ponga fine all'odissea del Comitato Giacomo Cis che, perdurando le riduzioni al contributo concesso dal Comune di Riva, non è più in grado di garantire la manutenzione ordinaria del più bel e più frequentato sentiero dell'Alto Garda».

«Per la prima volta in dieci anni - scrive ancora il popolare "Bicio" - nell'autunno e nella primavera scorsi il Comitato non ha effettuato i consueti interventi di consolidamento e rifacimento del fondo e dopo un solo anno di "manutenzione ridotta" in questo periodo il sentiero versa in condizioni "pietose". Un simile stato di cose non può perpetuarsi».

Per Fabrizio Di Stasio il futuro del sentiero della Ponale non può essere l'abbandono e nemmeno la sopravvivenza: «Però la misura del contributo all'attività del Comitato che il Comune di Riva ha deliberato di fatto va nella direzione opposta alla valo-

rizzazione e ci ha messo in ginocchio. Con i diecimila euro che ci sono stati finora assegnati, pagata l'assicurazione e le spese amministrative non riusciamo nemmeno a coprire i costi ordinari del primo trimestre 2014. Non mi pare necessario esprimere valutazioni sul valore economico della Ponale e sul fatto che meriterebbe una considerazione un pochino diversa. Ma è del tutto evidente che il problema, dopo dieci anni di intensissimo utilizzo, è il fondo instabilizzato, la

manutenzione del quale brucia tutte o quasi le risorse messe a disposizione del Comitato senza peraltro garantire un risultato degno. E per risolvere il problema va proprio ripensata la tipologia del fondo del sentiero che allo stato non è più in grado di sopportare il carico di transito cui è sottoposto».

«Bicio Di Stasio - commenta il presidente della Comunità di Valle Salvador Valandro - ha presentato al nostro ente una richiesta di contributo da 315.000 euro per rifa-



Un suggestivo scorcio del sentiero della Ponale

re il fondo con una soluzione in ciottolato del tutto simile a quella dell'olivaia di Arco, dal costo di 70 euro a metro quadro, quindi, visto che poi ha preannunciato anche un'altra richiesta di contributo,

non credo proprio che riusciremo a farvi fronte da soli, però è possibile iniziare un ragionamento - conclude Valandro - verificando la fattibilità dell'intervento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOIELLI DI RIVA » LA POLEMICA SUL SENTIERO

«Non si fa business con la Ponale»

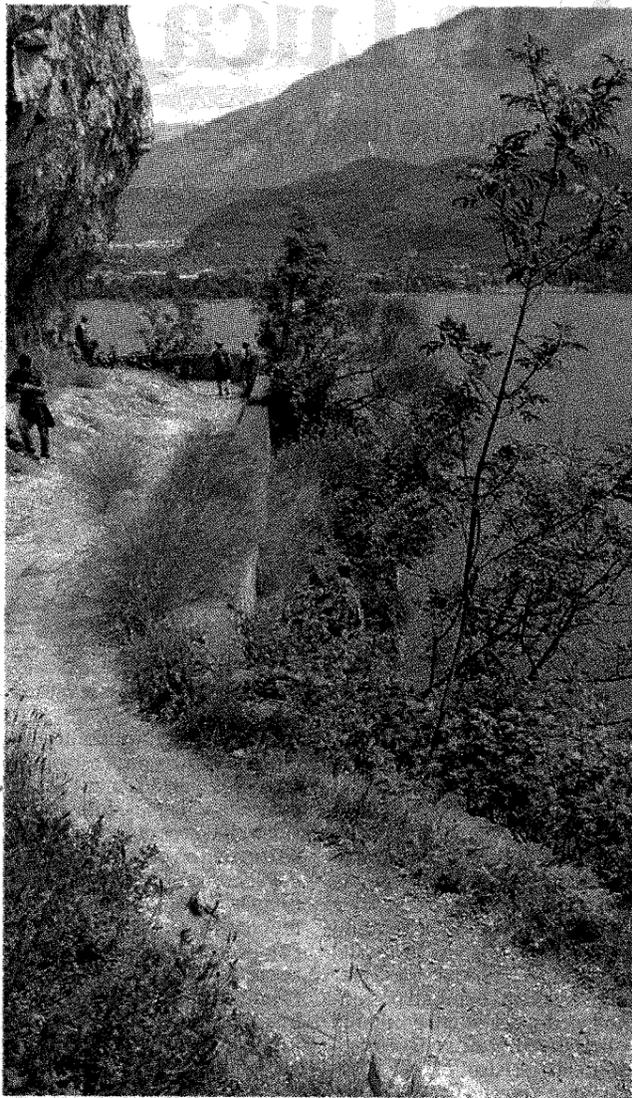
Il presidente del Comitato Giacomo Cis critica la proposta di un ticket: «Vogliono forse pagarsi un nuovo cda?»

RIVA

Far pagare un ticket per risalire sulla Ponale equivale a massacrare il turismo rivano, ossia l'unico comparto che ancora tiene nel panorama economico della città.

Ad affermarlo è Bicio Di Stasio, presidente del comitato Giacomo Cis che dalla riapertura s'è assunto la gestione del sentiero e ne cura la manutenzione, allarmato dalle voci che si rincorrono sull'eventualità che la voglia di fare cassa induca l'amministrazione comunale a prendere in considerazione l'ipotesi, affiorata in uno studio di fattibilità eseguito nel 2002 ed immediatamente sepolta. A ridestare gli appetiti di qualche amministratore dovrebbe essere stata l'introduzione, nel corso dell'estate, della macchinetta che conta i transiti e che ha certificato, nel mese di agosto, la bellezza di 55 mila passaggi, nonostante le condizioni meteo non siano state proprio ottimali. «Non vorrei mai -sono parole di Di Stasio- che ipotizzando un euro a persona, e quindi un incasso di 55 mila euro nel mese di punta del turismo e intorno ai 300 mila nell'arco dell'intera stagione, non pensassero che sarebbero sufficienti a pagare l'indennità d'un presidente e d'un consiglio di amministrazione dove piazzare i soliti amici degli amici. A parte ogni altra considerazione, c'è da tener presente che se nelle condizioni attuali uno prende una buca e vola, o viene colpito da un sasso staccatosi dalla parete, si tiene il danno, come succede per tutti i sentieri in montagna: ma se dovesse pagare un biglietto finirebbe per fruire di un servizio e proverebbe di sicuro a farsi risarcire il danno. Alle Cinque Terre, dove si paga per la passeggiata a sbalzo sul mare, se cade un sasso chiudono il percorso».

Vero che coi soldi incassati si pagherebbe la manutenzione, attualmente a carico del comune. «Negli anni scorsi, a marzo e ad ottobre il gestore del sentiero



Uno scorcio del sentiero della Ponale, meta per decine di migliaia di turisti

ha provveduto a stabilizzare il fondo: in pratica con camion di terra si tappano le buche ed i solchi che il continuo passaggio. Il lavoro costa 26 mila euro più iva: quindi poco più di trentamila. Quest'anno il comune ha tagliato i contributi ed ha assegnato al Comitato Cis 10 mila euro: di conseguenza, non avendo i soldi, non è stata fatta la manutenzione ed il tracciato è in

condizioni abbastanza critiche. Però un comune come Riva, come trova le decine di migliaia di euro per la manutenzione delle fontane di piazza Garibaldi, dovrebbe farcela anche a finanziare il sentiero Ponale, uno dei pilastri -forse il più importante- dell'offerta turistica della Busa».

L'alternativa ai rappezzamenti con terra di riporto ci sarebbe: un lastricato con sassi



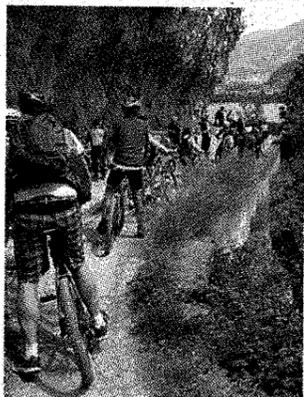
BICIO DI STASIO

Chi acquista un biglietto pretende un servizio. Alle Cinque Terre, dove si paga, chiudono il percorso ogni volta che cade un sasso

rotti, largo un metro e mezzo sui circa 3 chilometri da Riva in su. Oltre ad azzerare quasi del tutto i costi della manutenzione, avrebbe anche il vantaggio di obbligare ad una minore velocità in discesa e sarebbe transitabile non solo al mountain bike ma anche alle biciclette da corsa: chi sale pedalando da Storo, oggi ha due alternative, o percorre la galleria aperta al traffico in condizioni di evidente pericolo, oppure scende dalla Ponale a piedi perché in sella è impossibile. Il costo del lavoro, in base al prezzario della provincia che prevede 70 euro a metro quadro, arriva a 315 mila euro. Essendo rimasto senza risposta dal comune, Di Stasio ha incontrato il presidente della Comunità di Valle. Può anche darsi che il fatto di aver bussato ad altre porte abbia indispettito gli inquilini del palazzo: d'altro canto bisogna convincersi che non si fanno le nozze coi fichi secchi, e che il turismo merita qualche investimento visto che rappresenta la voce più importante di reddito per l'economia della Busa.

«Il pedaggio salverà la Ponale»

Senza una costosa manutenzione, dice Zambotti, il sentiero diventa pericoloso



Ciclisti sulla Ponale

► RIVA

«Far pagare l'accesso alla Ponale (ai non residenti) sembra l'unica soluzione per salvaguardarla»: a dirlo - rivolgendosi al presidente del comitato Giacomo Cis Fabrizio Di Stasio (che aveva escluso con forza tale possibilità dopo l'esito della rilevazione dei passaggi sul sentiero) - è il consigliere comunale Pier Giorgio Zambotti. «Ricordo all'amico presidente - che tanto ha fatto, ma non è stato l'unico, per rendere praticabile la strada del Ponale - che per l'anno in corso ha presentato

una previsione di disavanzo pari a 25.000 euro al Comune per la richiesta di un contributo, ricevendo in cambio 10.000 euro. Non so - argomenta Zambotti - chi metterà il resto dei soldi, ma sicuramente la strada richiede una forte e vigorosa manutenzione, visto che ci sono dei punti diventati molto pericolosi forse anche per deficit di intervento. Inoltre in certe ore della giornata, soprattutto il fine settimana, il contemporaneo passaggio di frotte di pedoni e ciclisti ha creato non pochi problemi e in molti hanno chiesto un minimo di controllo nell'afflusso.

Quindi l'unico modo per salvare la strada è il pagamento di un biglietto (certamente escludendo i residenti) come avviene ad esempio alle Cinque Terre in Liguria, a meno che il comitato si faccia carico di recuperare i soldi necessari per dare una vera svolta a una problematica che se non risolta potrebbe portare a uno scadimento dell'altissimo valore che ha la Ponale. Ma forse per tutto questo serve un cambio alla guida del comitato: del resto il tempo passa per tutti e - conclude il consigliere - è giusto aprire alle nuove generazioni».

(m.cass.)

Comitato Cis, una cena contro il ticket per la Ponale

► RIVA

A Bicio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, non sono piaciute le ultime uscite della politica in merito alla questione della Ponale, in particolare la proposta di introdurre il ticket. E così chiama a raccolta i «suoi» per adottare le contromisure.

«Visto e considerato che sicuramente si sta lavorando su più tavoli per mettere all'angolo il Comitato Giacomo Cis e subentrare nella gestione del sentiero che deve diventare redditizia per qualcuno, abbiamo deciso che forse è il momento di tornare a combattere. E il nemico

è quello di sempre: i politici miopi che ora come allora stanno partorendo idee demenziali. Nel '98 volevano chiudere la Ponale murandone le gallerie di accesso, nel 2004 nessuno la voleva perché era una patata bollente, ora che c'è puzza di denaro tutti addosso... tutti la vogliono. Ma noi ci opporremo con tutti i mezzi».

Appuntamento, per chi interessato a partecipare alla «battaglia», domani alle ore 20,00 al Ristorante Pizzeria La Fattoria alla Baltera per un primo incontro dove decidere quali saranno le strategie, anche in relazione - specifica Di Stasio - alle elezioni della prossima primavera.

Trentino

17.10.14

IL CASO

Bicio e i suoi: «Qualcuno ha sentito odore di soldi, ma noi non molliamo»

«Far pagare sulla Ponale? Solo un'altra vera idiozia»

Di Stasio chiama a raccolta comitato e cittadini

RIVA - Da anni il comitato «Cis», guidato da Fabrizio «Bicio» Di Stasio, chiede un maggior interessamento da parte delle istituzioni, degli sponsor, dei soggetti legati alla promozione turistica o direttamente al turismo altogardesano, per la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione della Ponale. Ora che la storica strada dismessa si sta affermando a livello internazionale, anche grazie a blog, siti e trasmissioni televisive che l'hanno fatta conoscere al grande pubblico come uno dei tracciati di maggior pregio per gli appassionati di bike e per gli escursionisti, qualcosa improvvisamente - dice il presidente del comitato - sembra essere cambiato.

Tanto per inquadrare la questione è giusto ricordare che proprio l'Adige, qualche giorno fa, ha pubblicato uno studio secondo il quale sulla Ponale si contano nei soli mesi di agosto e settembre 55 mila passaggi, il che significa quasi mille persone al giorno. E il 95% degli utenti sarebbe disposto a pagare pur di percorrere quel capolavoro di ingegneria stradale divenuto percorso mozzafiato.

«Genio e creatività - scrive Di Stasio - come definire diversamente le posizioni dei due consiglieri avanguardisti che stanno aprendo la via all'introduzione del ticket sulla Ponale. Ma a questo punto visto e considerato che sicuramente si sta lavorando su più tavoli per mettere all'angolo il comitato "Giacomo Cis" e subentrare nella gestione del sentiero che deve diventare redditizia per qualcuno, abbiamo deciso che, anche



La strada della Ponale, ormai itinerario «must» per escursionisti e biker che arrivano nel Garda trentino (Liserre)

se invecchiati, forse è il momento di tornare a combattere. E il nemico è quello di sempre: I politici miopi che ora come allora stanno partorendo queste idee».

Di Stasio ricorda poi come nel 1998 fosse stata ipotizzata anche la chiusura della Ponale «murandone le gallerie di accesso» e come nel 2004 «nessuno la volesse più perché era una patata bollente». Ecco la sua conclusione: «Ora che c'è puzza di denaro tutti la vogliono». Di fronte a questa prospettiva il presidente e il suo comitato tornano in campo: «Noi ci opporremo con tutti i mezzi e tutte le nostre forze a qualsiasi progetto di "privatizzazione comunale ai fini di cassa" - avverte Di

Stasio - per questo ci troviamo questa sera per fare il punto della situazione e decidere come muoverci». L'appuntamento è alle 20 al ristorante "La Fattoria" alla Baltera per un primo incontro dove decidere «quali saranno le nostre strategie e le nostre posizioni anche in funzione delle prossime elezioni amministrative di maggio». Sarà un'occasione - conclude Di Stasio - «per rispolverare anche qualche ragionamento sul famoso "Cancello Segattini" che da quasi un anno fa bella mostra di se. Tutti coloro che ritengono l'introduzione del ticket una solenne idiozia sono cordialmente invitati a partecipare» conclude il presidente del comitato "Giacomo Cis".

La città. Aula divisa tra favorevoli e contrari al ticket Sociale, Mosaner: «Utenti atipici»

La Ponale infiamma il consiglio

PAOLA MALCOTTI

Strada del Ponale e politiche sociali. Sono questi gli argomenti che nella seduta di consiglio comunale di giovedì sera hanno visto discutere gli amministratori rivani che, prima di affrontare i punti previsti all'ordine del giorno, hanno dedicato buona parte del tempo al "question time". Ovvero, un momento di confronto basato su domande dirette al sindaco e immediate risposte.

A tener banco è stata la vecchia Ponale e la proposta di un ticket d'ingresso da far pagare a chiunque voglia percorrere, a piedi o in mountain bike, lo storico tracciato. Proposta rispolverata in questi giorni da Paolo Matteotti, che già nel 2002 era stato tra i promotori di un'indagine di valutazione economica a supporto della riapertura della strada ad uso e consumo non più di veicoli a motore bensì di bikers ed escursionisti, ma che poi era stata abbandonata non appena il Comitato "Giacomo Cis" aveva preso in carico il ripristino del percorso, due anni dopo. Idea che a suo tempo era stata suggerita anche da Ermenegildo "Gildo" Spagnoli - ex direttore delle giardiniere municipali di Merano, padre dell'attuale sindaco di Bolzano e ledrense d'adozione - ed inserita in un progetto di riordino botanico-storico-culturale della Ponale. Forte contrarietà alla proposta del balzello è stata però espressa da più parti, anche da consiglieri comunali. Tra cui Pietro Matteotti. A favore invece Pier Giorgio Zambotti, che ha fatto sapere che «nessuno vuole speculare, ma Di Stasio ci deve dire perché la manutenzione quest'anno non è stata fatta e cosa ne è stato dei contributi ricevuti dal Comune. L'afflusso di gente in bici e a piedi è in aumento, soprattutto con l'apertura del bar, e la mancata cura della Ponale si è fatta sentire. Bisogna quindi darsi da fare per recuperare denaro, dato che quello pubblico sarà sempre meno, da utilizzare per potenzia-

Anche l'ex assessore Pietro Matteotti si scaglia contro l'ipotesi di far pagare l'accesso Zambotti attacca ancora Di Stasio

PAROLE IN LIBERTÀ E SILENZI

Dal consiglio comunale di Riva c'è da aspettarsi di tutto. Compresa l'uscita di un consigliere comunale che nel momento in cui il sindaco chiede e il presidente ordina la secrezione del punto in discussione, facendo di conseguenza accomodare fuori dall'aula chi non aveva diritto a restare compresi i cronisti presenti, si permette di apostrofare con l'appellativo di «giornalaia» la collega della nostra testata. A parte il fatto che probabilmente il consigliere in questione (Bacchin, Lega Nord) non conosce la differenza tra «giornalaio» e «giornalista», certe sortite stonano in una sede istituzionale, così come stona il silenzio di chi, oltre al regolamento, dovrebbe far rispettare prima di tutto la buona educazione... (pielle).



Isole ecologiche e scarsa illuminazione

Tra gli argomenti trattati durante il «question time» dell'altra sera, anche la scarsa illuminazione pubblica nel tratto in uscita sulla rotatoria della Baltera della nuova circonvallazione che aggira la Pasina, la pericolosità del posizionamento di alcune isole ecologiche sulle vie più trafficate di Riva, la richiesta di chiarimenti da parte di Luca Grazoli sul documento formale - non ancora recapitato al consigliere di Fratelli d'Italia - che vorrebbe le sue dimissioni.

re il sentiero prima che troppi disagi e pericoli portino al suo abbandono». Quindi, spazio al il sociale ed in particolare ad una specifica situazione di disagio segnalata da più amministratori, che hanno chiesto al sindaco di intervenire sia dal punto di vista della sicurezza e del decoro cittadino sia da quello umano. «L'accoglienza è una cosa - ha risposto Mosaner - lo spirito di accoglienza è invece un'altra. Per quel che mi compete, l'unica cosa che

posso fare è segnalare i vari casi di cui vengo a conoscenza ai servizi sociali della Comunità di valle. Ci deve però essere anche la volontà la parte di queste persone disagiate di accettare l'aiuto che viene offerto. Cosa che non sempre accade. E' evidente dunque che c'è una fascia di utenti che fa fatica a dialogare, non solo con i servizi sociali ma anche con le associazioni che, come la Caritas, si occupano di queste situazioni sul nostro territorio».

LA POLEMICA

Sentiero Ponale, in trenta alla cena anti-ticket del comitato Cis



La tavolata alla Fattoria

RIVA

Venerdì 17 alle 20,17, alla pizzeria La Fattoria, assemblea aperta del Comitato Giacomo Cis. E' una sfida nella sfida: vedere se la gente risponde all'accurato appello lanciato dal presidente Bicio Di Stasio a schierarsi contro la paventata introduzione del ticket sulla Ponale. Se ad un invito del genere rispondessero una trentina di persone, chiunque si dichiarerebbe soddisfatto. Ma Di Stasio no, ne avrebbe volute almeno il doppio.

E poi non sono state 30 persone che hanno solo ascoltato: no, sono anche intervenute quasi tutte, vecchie conoscen-

ze della politica rivana, ma anche giovani che si affacciano per la prima volta alla ribalta preoccupati dalle voci sempre più ricorrenti per l'introduzione del ticket. Su una cosa sono stati tutti fermamente d'accordo nel respingere nella maniera più ferma e assoluta tale possibilità, e fin che ci sarà il Comitato a gestire il sentiero bisognerà passare fisicamente sui corpi dei componenti del Giacomo Cis.

Il sentiero è da considerarsi bene comune e accessibile gratuitamente a chiunque. Ma poi a ben vedere, come è stato ricordato in qualche intervento, questo può essere un falso proble-

ma, perché a nessuno che dovrà prendersi la responsabilità del sentiero passerà per la mente di metterci un qualsivoglia biglietto, perché la prima volta che succede un incidente a qualche persona e ci sarà una bella denuncia, visto che si è offerto un servizio a pagamento, i guadagni che il gestore aveva accantonato andranno bellamente in fumo in un attimo e la coda legale sarà molto ma molto lunga.

Quindi fine del problema: sono solo alcune suggestioni che alcuni consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione hanno legittimamente espresso. Punto. I problemi so-

no altri: innanzitutto le continue voci che si rincorrono, anche a mezzo stampa, sui contributi che il Comitato Cis ha ricevuto dal Comune di Riva e che non si sa dove siano.

Insomma si vuole colpire il Comitato per delegittimarlo in modo poi da "obbligarlo" a rescindere all'affido del sentiero da parte della Provincia, questa è la sensazione messa sul tavolo dai presenti alla cena. Per togliere questi dubbi, l'assemblea aperta è iniziata relazionando in modo puntiglioso sulle cifre ricevute in 10 anni e sul fatto di come sono state investite, sostanzialmente a pagare lo stradino che si occupa della manu-

tenzione ordinaria del sentiero. Perché il rifacimento del fondo e le staccionate, vere note dolenti della questione, sono da considerarsi manutenzione straordinaria in capo al proprietario (leggi Provincia) e sulle quali è già stato intavolato un discorso di collaborazione con la Comunità di valle. E per fare piazza pulita di tutte queste cose, c'è il Comitato a breve indirà un incontro pubblico per rispondere a tutte le domande, critiche e perplessità che si sono venute a creare. Molti hanno anche sottolineato che andrebbero sensibilizzate le categorie economiche per il mantenimento della Ponale, che finora non sono praticamente intervenute. Ma questa è una partita che va ben oltre le capacità del Comitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il Comune ha dato tre mesi di tempo all'imprenditore Tiziano Segattini, titolare del vicino Residence Excelsior per «ripristinare lo stato originario dei luoghi»

La sollecitazione a procedere è arrivata dalla Provincia dopo che è fallito ogni tentativo di accordo. Ma il privato la considera «una sua proprietà esclusiva»

Galleria Panda, ora è scontro frontale

Arrivata l'ordinanza «Via la cancellata»

PAOLO LISERRE

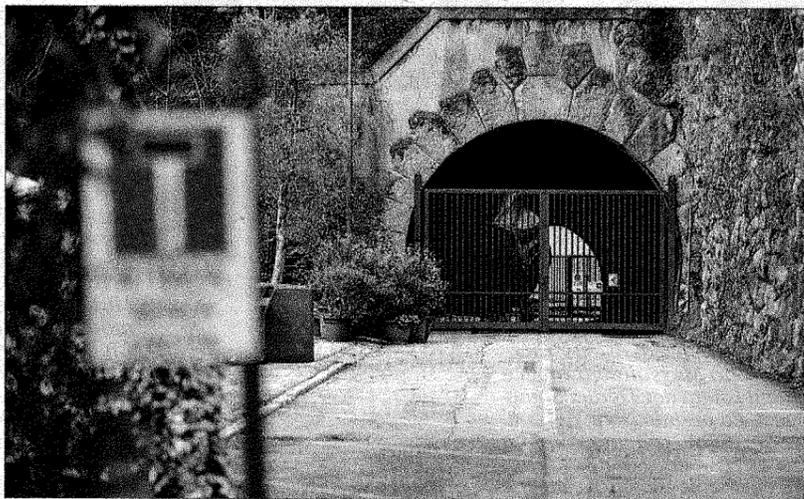
p.liserre@ladige.it

La cosiddetta «via breve» si è rivelata un buco nell'acqua. E così si è passati al braccio di ferro. Il futuro della Galleria Panda e della cancellata ricomparsa da oltre un anno per ostruire il passaggio a uno degli angoli più suggestivi e carichi di storia della vecchia Gardesana, sta assumendo contorni ma anche contenuto di una vera e propria battaglia a colpi di carte ufficiali e provvedimenti amministrativi. Senza che comunque in fondo al tunnel si intraveda quantomeno la luce di una soluzione che possa restituire al più presto all'uso pubblico un bene tanto prezioso.

Ad alzare ufficialmente la voce è adesso il Comune di Riva che proprio in queste ore ha emesso un'ordinanza con la quale si ordina all'imprenditore rivano Tiziano Segattini, titolare del Residence Excelsior, di ripristi-

nare lo stato originario dei luoghi entro il termine perentorio di novanta giorni. Tre mesi di tempo quindi per rimuovere la cancellata abusiva, fermo restando che solo questa operazione non risolve alla radice il problema visto che manca ancora l'atto ufficiale di concessione dell'intero sedime dell'ex strada su parte della quale lo stesso Segattini reclama a gran voce un diritto di «proprietà esclusiva».

Il 20 novembre scorso era stata la stessa Provincia a scrivere al Comune di Riva facendo presente l'impossibilità di arrivare ad un «accordo» con il privato e segnalando la posa («in parte su suolo pubblico e in assenza di autorizzazioni») di una cancellata nei pressi della galleria Panda, cancellata peraltro presente da più di un anno. Il 10 dicembre c'è stato il sopralluogo da parte dei tecnici del Comune e della Polizia Locale, sopralluogo al quale ha preso parte lo stesso Segattini che in quella occasione ha dichiarato



Nella foto scattata ieri l'imbocco della storica Galleria Panda con la grande cancellata che ostruisce l'accesso al sedime della vecchia Gardesana dismessa (Fotoshop Professional)

(come si legge nell'ordinanza) di «aver commissionato l'installazione della cancellata circa due anni fa al fine di mettere in sicurezza e impedire l'accesso a quella che lui reputa sua proprietà esclusiva». I problemi per il privato però sono due. Prima di tutto le opere sono soggette a Scia (segnalazione certificata d'inizio attività), che in questo caso non c'è; in secondo luogo dalla visura tavolare risulta che la proprietà della particella fondiaria in questione è

intestata al Demanio e all'Anas che dal 1998 ha delegato alla Provincia la gestione del proprio sedime stradale. Ora l'imprenditore Tiziano Segattini ha tre mesi di tempo per ottemperare all'ordinanza di Palazzo Pretorio, uno in meno per opporsi al provvedimento tramite ricorso al Tar. Era stato il sindaco Mosaner ad annunciare un anno e mezzo fa che la galleria Panda a fine 2013 sarebbe tornata al Comune di Riva del Garda, in concomitan-

za con la scadenza del contratto d'affitto stipulato dal privato con la Provincia e che consentiva al primo di utilizzare la galleria come parcheggio per il vicino residence a fronte di un canone annuo di 518 euro (dati del 2004). Il ritorno del bene in mano pubblica, e quindi la restituzione all'uso collettivo, era stato ribadito a maggio di quest'anno in occasione della discussione sul bilancio. Ma il traguardo sembra ancora lontano.

«Galleria Panda, il cancello è un abuso edilizio»

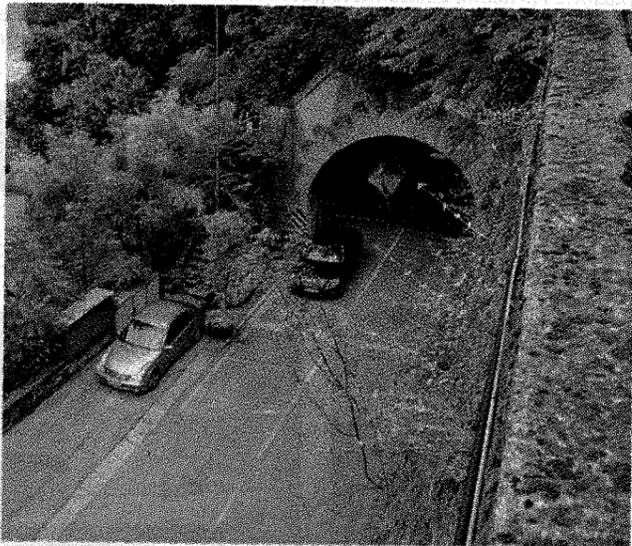
Riva, ordinanza del Comune nei confronti del titolare dell'hotel Excelsior
Ennesimo capitolo del contenzioso: concessi 90 giorni per il ripristino

di Matteo Cassol

► RIVA

Dopo ormai un anno di vana attesa, il Comune di Riva ha deciso di passare alle maniere forti, contestando un abuso edilizio per rimuovere l'ostacolo che ancora separa il pubblico dalla galleria Panda: il cancello eretto a "difesa" dell'Excelsior.

La convenzione tra la Provincia (proprietaria dell'area) e il privato per la concessione degli spazi per i parcheggi del residence è scaduta a fine 2013 e, dopo sei mesi, da piazza Dante avevano inviato una lettera a Mosaner nella quale si assicurava che, come da richiesta della Giunta municipale (formulata in seguito a una mozione approvata all'unanimità), il tratto di Gardesana Occidentale dismessa fino alla galleria Panda compresa (primo passo verso il sogno della riapertura fino allo Sperone) poteva considerarsi tornato nelle disponibilità della collettività rivana. In realtà però il Comune non è nemmeno ancora potuto entrare, a causa del cancello. Così, con le difficoltà a procedere alla consegna da parte della Provin-



Non si è ancora concluso il contenzioso per la galleria Panda

cia (a quanto pare perché per un errore formale una parte del tratto di strada interessato è intavolata al privato, con la cosa che si potrebbe correggere ma - paradossalmente - solo con l'assenso del privato stesso), dal Municipio hanno cambiato strategia, con un'ordinanza "di rimessa in

pristino per opere eseguite in assenza di segnalazione certificata di inizio attività consistenti nella posa di una cancellata nei pressi della galleria Panda".

Secondo il responsabile dell'area gestione territorio, ambiente e attività produttive del Comune, si è reso necessario ese-

guire accertamenti a seguito di una segnalazione pervenuta il 20 novembre sulla posa, in parte su suolo pubblico e in assenza di autorizzazioni, del cancello. Stando al verbale, il proprietario del residence (e del terrapieno che costituisce la parte iniziale della galleria) Tiziano Segattini ha dichiarato di aver commissionato l'installazione della cancellata circa due anni fa, per impedire l'accesso a quella che lui reputa sua proprietà esclusiva, e che copia delle chiavi del lucchetto è stata fornita agli addetti provinciali per la manutenzione stradale, ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. In realtà secondo il Comune dalla visura tavolare la proprietà della particella su cui insiste il cancello risulta intestata al demanio dello Stato Anas (le cui funzioni sono state delegate alla Provincia) e per il prg ricade in area per attrezzature relative alla mobilità. Per questo dal Municipio ordinano a Segattini (e al Servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia (in qualità di gestore) di ripristinare lo stato originario dei luoghi entro 90 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 200 sulla Tagliata a S.Stefano

Straordinario successo per l'iniziativa organizzata dalla «Giacomo Cis»

► RIVA

Ricetta per un sicuro insuccesso: organizzare una manifestazione all'ultimo momento; non pubblicizzare molto la cosa se non con il passa parola; scegliere un orario all'apparenza impossibile, come le 20 di sera del 26 dicembre all'aperto. Mescolare il tutto e vedrete che farete centro, nel senso che non arriva nessuno. Però abbiamo dimenticato un dettaglio importante: il luogo. La Ponale.

Basta evocarne il nome e agguincerci il sostantivo Tagliata, che la situazione cambia radicalmente. Per chi non lo sapesse la Ponale è il sentiero extrada che collega la valle di Ledro a Riva del Garda a picco sulle rocce della Rocchetta sul lago di Garda: è stato aperto 10 anni fa a furor di popolo ed è diventato una delle maggiori



attrazioni turistiche dell'alto Garda con 3-400.000 passaggi all'anno. La Tagliata è l'incredibile fortificazione-bunker austro-ungarica scavata nelle viscere della roccia a partire dal 1904 fino a guerra inoltrata, per circa un chilometro distribuita su 5 livelli per un dislivello di circa 150 metri. Per farla breve, gli organizzatori, il Comitato Giacomo Cis, ce l'hanno messa tutta per assicurarsi

un bell'insuccesso, ma duecento persone (il doppio delle passate edizioni) sono comparse dal nulla come per incanto come in un rave annunciato via internet e si sono incamminate ordinatamente e sottovoce lungo il sentiero. Addirittura si sono divise in tre gruppi ed hanno partecipato con grande interesse alle spiegazioni storiche e naturalistiche di quel luogo incantato che 100 anni fa

aveva vissuto gli orrori della Prima guerra mondiale e il confrontarsi di due eserciti appollaiati sulle rocce e negli anfratti. Un caloroso brindisi e della musica jazz che usciva da qualche cunicolo hanno reso unica la serata stellata che nelle pieghe annunciava la neve. I duecento come sono arrivati sono anche sciamati e sulla Ponale è ridisceso il silenzio. E' da sei anni che la magia si ripete: durante l'anno ci sono polemiche sul sentiero, prese di posizione, qualche ruggine difficile da dimenticare, manutenzioni importanti rimandate da troppo tempo e non più differibili. Poi arriva la notte di Ponatale e tutto si sbiadisce, si acquieta. Per qualcuno c'è lo zampino di Giacomo Cis, per altri è l'alone particolare del luogo: di sicuro quelli del Comitato sono convinti da sempre che qualcosa di strano e positivo ci sia.